



La figura dell'educatore nella promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni

Rovigo 25-26 ottobre 2012

di Emma Gasperi

A fronte del costante aumento della popolazione anziana in Europa (secondo le stime Eurostat del 2010, un terzo dei cittadini europei entro il 2050 sarà anziano), organismi internazionali quali ONU, UNESCO, OMS e Unione Europea denunciano la scarsa integrazione sociale e partecipazione politica dell'anziano e quindi sollecitano i governi nazionali ad attuare con urgenza politiche sociali lungimiranti, all'insegna dell'invecchiamento attivo (*active ageing*), atte a valorizzare la risorsa anziana e a garantirle una migliore qualità della vita attraverso il potenziamento delle "opportunità di salute, di partecipazione e di sicurezza" (OMS, 2002).

L'anziano ha diritto di godere di condizioni sociali che garantiscono la sua dignità, indipendenza, cura, autorealizzazione e piena partecipazione alla vita della collettività, anche svolgendo attività di lavoro o di volontariato (ONU, 1995).

A tal proposito, si profila la necessità di avviare un cambiamento culturale all'insegna dell'invecchiamento attivo, che investa tutte le generazioni e tutti i settori sociali, allo scopo di:

- scardinare un'immagine sociale dell'anziano ancora legata allo stereotipo del vecchio inattivo, improduttivo, isolato, tuttora confermata da ricerche italiane (Censis, 2007, 2011) e internazionali (Levy *et alii*, 2002; Barret, Cantwell, 2007; Horton *et alii*, 2007; Umphrey, Robinson, 2007), a favore di una sua immagine più realistica, di persona che non solo ha diritto a condurre una vita sana, dignitosa, indipendente, socialmente e culturalmente appagante, ma anche che, malgrado il naturale e graduale decadimento psico-fisico, possiede intelligenza, creatività, capacità ed esperienza da mettere a disposizione della comunità;

- mantenere e potenziare l’integrazione dell’anziano nel tessuto familiare, sociale ed economico, prevenendo così l’esclusione sociale, e quindi la solitudine e l’isolamento, fattori gerotossici d’accelerazione dell’invecchiamento (Pinto Minerva, 1974) e, secondo le ricerche italiane (Allario, 2003; Vaccaro, 2006; Censis, 2010), prima causa di decadimento psico-fisico nella terza età;
- promuovere la coesione sociale, travalicando le frontiere intergenerazionali, in particolare quelle tra anziani e giovani, incrementate anche dall’attuale crisi economica; incoraggiare quindi il dialogo e la solidarietà intergenerazionali (Tramma, 1989; Guidolin, 1995; Caporale, 2004; Luppi, 2008; Cesa-Bianchi, Cristini, 2009; Baschiera, 2011) attraverso azioni educative mirate a favorire l’incontro e la collaborazione tra le generazioni (ONU, 2002).

È stato a partire da siffatte considerazioni che l’UE ha scelto di promuovere – proclamando il 2012 “Anno europeo dell’invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni” (GU L 246/5 del 23.9.2011) – la diffusione di una cultura dell’invecchiamento attivo e sostenibile attraverso l’adozione di specifiche misure, tra le quali (GU L 246/5 del 23.9.2011, comma 3):

- la realizzazione di campagne di sensibilizzazione (informative, promozionali e educative) e occasioni di dibattito (conferenze, manifestazioni e iniziative) per un maggior riconoscimento dei diritti e del potenziale di risorse costituito dagli anziani;
- lo “scambio di informazioni, di esperienze e di buone prassi, ricorrendo, tra l’altro, al metodo di coordinamento aperto e alle reti dei soggetti interessati impegnate nel conseguimento degli obiettivi dell’Anno europeo”;
- la ricerca e le indagini su scala regionale, nazionale o a livello dell’Unione e la diffusione dei risultati.

Alla luce degli orientamenti internazionali e delle indicazioni europee, e nella convinzione che sia necessario ripensare anche secondo una prospettiva pedagogica l’identità e la funzione sociale dell’anziano, si è deciso di realizzare un Convegno che, coinvolgendo le risorse territoriali, faccia il punto sul ruolo che l’educatore può giocare nella promozione dell’invecchiamento attivo e di momenti di scambio e confronto intergenerazionale.

L’esigenza che si delinea è, infatti, quella di strutturare iniziative di educazione alla e nella terza età (Guidolin, 1988, Forquin, 2004, Luppi, 2008, Gasperi, 2011), che coinvolgano la cittadinanza, soprattutto gli anziani e i giovani, nonché i servizi educativi territoriali dedicati all’età avanzata; tali iniziative, oltrepassando le frontiere anagrafiche alla ricerca di nuovi terreni di confronto e condivisione tra le diverse età e le rispettive culture (Amplatz, 2010), dovrebbero configurarsi come intergenerazionali e includere l’educazione al realismo, al senso della propria dignità, alla solitudine, alla salute, all’amicizia, alla disponibilità, alla ricerca del senso, al tempo libero, al tempo futuro (Caporale, 2004).

In tale prospettiva il Convegno rappresenta un’occasione per riflettere su

una figura specifica, quella dell'“educatore sociale e animatore culturale”, preparata nel Corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università degli Studi di Padova presso la sua sede di Rovigo, attraverso un apposito percorso volto a maturare conoscenze, abilità e competenze – di natura pedagogico-progettuale, metodologico-didattica e comunicativo-relazionale – abilitanti a programmare e realizzare interventi in grado di rispondere alla crescente domanda educativa espressa dalla comunità e dai servizi alla persona, ivi compresa quella che a vario titolo chiama in causa gli anziani.

Proprio perché sede di questo specifico percorso formativo, si è scelta la città di Rovigo quale luogo per aprire uno spazio di riflessione e di dibattito, esteso anche alle Associazioni e agli Enti operanti nel territorio del Veneto, sul contributo che l'educatore sociale e l'animatore culturale potrebbero fornire in termini di potenziamento e arricchimento, offrendo ulteriori possibilità di sviluppo, alle iniziative in atto. Il Convegno costituirà inoltre un'occasione per valorizzare i partenariati esistenti nella Regione tra Province, Comuni e Associazioni, promotori di progetti d'integrazione e di partecipazione attiva delle persone anziane alla vita della comunità e al dialogo intergenerazionale.

Nota bibliografica

- Allario M. (2003). *I “nuovi anziani”: interessi e aspettative*. Milano: FrancoAngeli.
- Amplatz C. (2010). ESF - Educacao sem fronteiras: uma iniciativa intercultural pela formacao do educador social. In E.J.F.Nunes, G. Boscolo, Y.D. Bandeira De Ataíde (Eds.), *Saberes e Patrimônio Material e Imaterial: uma abordagem intercultural* (pp. 301-308), Salvador (BA): Eduneb.
- Barret A.E., Cantwell L.E. (2007). Drawing on stereotypes: Using undergraduates' sketches of elders as a teaching tool. *Educational Gerontology*, 33, pp. 327-348.
- Baschiera B. (2011). La dimensione formativa e generativa dello scambio intergenerazionale. *Studium Educationis*, 1, pp. 103-115.
- Caporale V. (2004). *Educazione permanente e anziani*. Bari: Cacucci.
- Censis – Salute La Repubblica (2007). *Il tempo della terza età*. Roma: Censis.
- Censis (2011). Gli anziani negli anni zero. Dossier terza età. *Censis Note e commenti*, 2/3.
- Cesa-Bianchi M., Cristini C. (2009). *Vecchio sarà lei! Muoversi, pensare, comunicare*. Napoli: Guida.
- Forquin J.-C. (2004). L'idée d'éducation permanente et son expression internationale depuis les années 1960. *Savoirs*, 6, pp. 9-44.
- Gasperi E. (2011). Sull'invecchiamento. *Studium Educationis*, 1, pp. 75-90.
- GU L. 246/5 del 23.9.2011. Decisione n. 940/2011/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 settembre 2011 sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012). In <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:246:0005:0010:IT:PDF> (ultima consultazione: 15/02/2012).
- Guidolin E. (1988). *Educazione permanente nel Veneto: risultati e prospettive di*

- una ricerca. In A.M. Filippi (a cura di), *Educazione permanente: IRSSAE ed Enti Locali* (pp. 43-49). Padova: Liviana.
- Guidolin E. (a cura di). (1995). *Un'età da vivere*. Padova: Gregoriana.
- Horton S., Baker J., Deakin J.M. (2007). Stereotypes of Aging: Their Effects on the Health of Seniors in North American Society. *Educational Gerontology*, 33, pp. 1021-1035.
- Levy B.R. *et alii* (2002). Longevity increased by positive self-perceptions of aging. *Journal of Personality and Social Psychology*, 83, pp. 261-270.
- Luppi E. (2008). *Pedagogia e terza età*. Roma: Carocci.
- OMS (2002). *Active Ageing. A Policy Framework*. In http://whqlibdoc.who.int/hq/2002/who_nmh_nph_02.8.pdf (ultima consultazione: 15/02/2012).
- ONU (1995). A/CONF.166/9: *Report of the World Summit for Social Development*. In <http://www.un.org/documents/ga/conf166/aconf166-9.htm> (ultima consultazione: 15/02/2012).
- ONU (2002). A/CONF.197/9. *Report of the Second World Assembly on Ageing*. In http://www.c-fam.org/docLib/20080625_Madrid_Ageing_Conference.pdf (ultima consultazione: 15/02/2012).
- Pinto Minerva F. (1974). *Educazione e senescenza. Introduzione al problema della formazione alla terza età*. Roma: Bulzoni.
- Tramma S. (1989). *Il vecchio e il ladro. Invecchiamento e processi educativi*. Milano: Guerini.
- Umphrey D., Robinson T. (2007). Negative Stereotypes Underlying Other-Person Perceptions of the Elderly. *Educational Gerontology*, 33, pp. 309-326.
- Vaccaro C.M. (a cura di) (2006). *Invecchiare in salute*. Milano: FrancoAngeli.